

14. CONOIDE DEL SENIO-LAMONE

Le conoidi del Senio e del Lamone sono state individuate come conoidi alluvionali intermedie. I principali centri abitati che vi insistono sono Castel Bolognese e Solarolo nella prima conoide e Faenza nella seconda conoide.

14.1. Aspetti quantitativi

La carta della piezometria (Fig. 14.1) associata alla variazione piezometrica (Fig. 14.2) mostrano per la conoide del Senio un marcato abbassamento della falda in zona apicale e mediana e solo nella zona distale un innalzamento. Per la conoide del Lamone invece la situazione di abbassamento è meno marcata ma più generalizzata. I prelievi civili (Fig. 14.3) interessano soprattutto la conoide del Senio e sono ubicati nelle zone individuate con elevato abbassamento della falda.

14.2. Aspetti qualitativi

La distribuzione areale dei nitrati (Fig. 14.4) mostra per la conoide del Senio un rapido decremento delle concentrazioni dalla zona apicale a quella mediana, in particolare da valori elevati appena a nord della Via Emilia (RA77-00) a valori bassi dopo appena 1Km (RA15-00), considerando che le due stazioni sono poco profonde con caratteristiche simili. Verso la pianura invece la stazione RA79-00 presenta concentrazioni di nitrati inferiori al limite di rilevabilità. La conoide del Lamone mostra in generale le stesse tendenze già viste per il Senio anche se la stazione RA89-00 di recente inserimento indica sostanziale assenza di nitrati nelle porzioni medio profonde del gruppo acquifero A, mentre nella stazione RA78-00 si osserva un trend in parziale decremento. Come prima ipotesi ciò si potrebbe correlare alle variazioni delle caratteristiche redox e per questo è utile vedere l'evoluzione del contenuto in Ferro.

Tra i macrodescrittori si segnala la rilevante presenza di solfati (Fig. 14.5), con concentrazioni variabili tra 70 e oltre 200 mg/l, diminuendo rapidamente verso nord. Per i cloruri non vi è nulla da segnalare se non una situazione che si può ritenere di valenza locale.

La distribuzione di manganese (Fig. 14.6) aumenta procedendo dalla zona apicale a quella distale in accordo all'aumento delle condizioni ambientali riducenti, mentre il ferro tende ad aumentare nelle zone ai bordi come già osservato in altre conoidi.

I composti organoalogenati (Fig. 14.7) indicano una presenza occasionale durante gli anni '90 e comunque in concentrazioni inferiori alla soglia di 10 microg/l.

14.3. Classificazione qualitativa, quantitativa e stato ambientale

Lo stato ambientale (Fig. 14.8) risulta complessivamente scadente, pari al 66% delle stazioni (Fig. 14.9), ed è condizionato sia da deficit idrico che da caratteristiche di scarsa qualità a causa della concentrazione di nitrati.

Figura 14.1: Carta della piezometria - media anno 2003

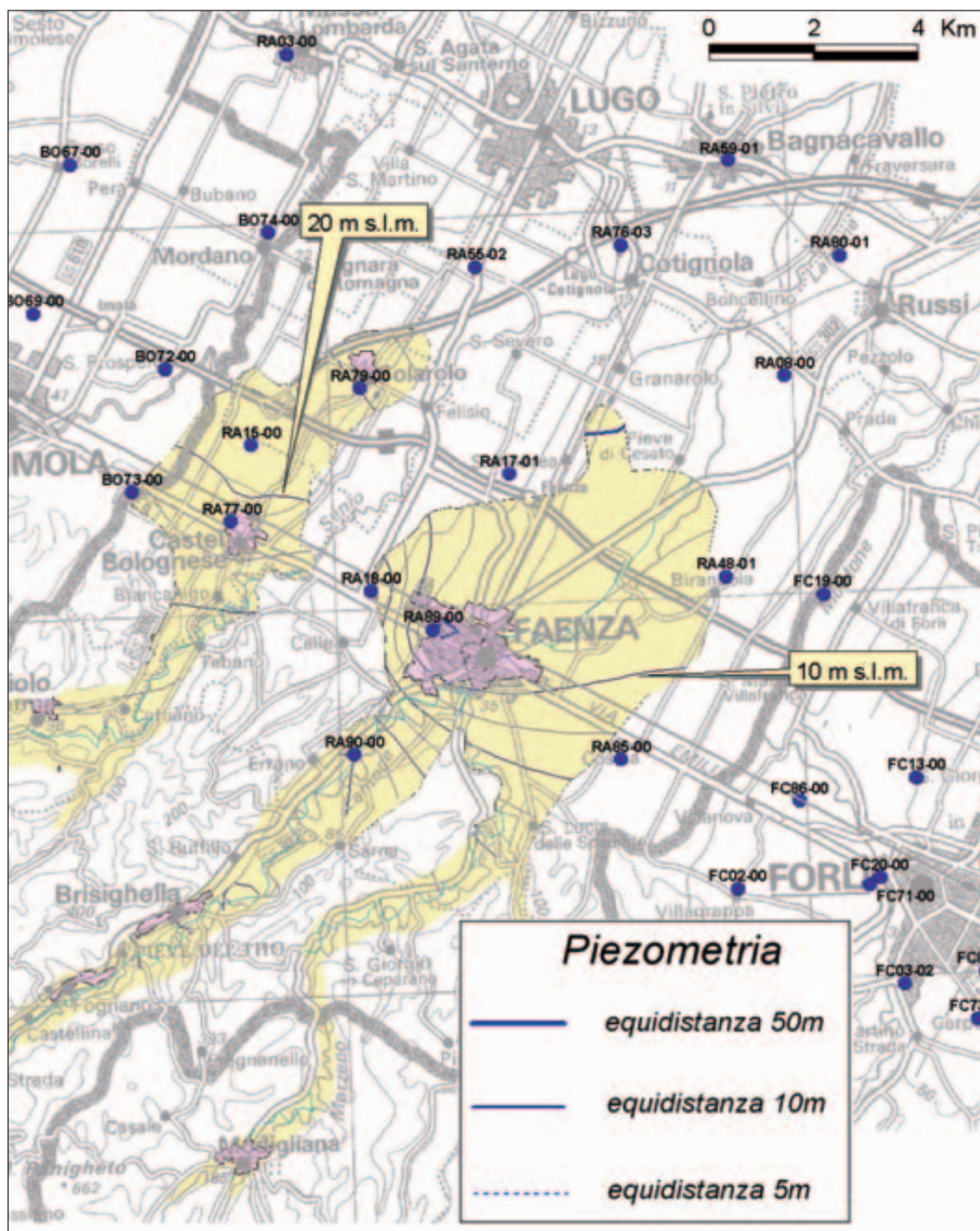


Figura 14.2: Carta della variazione piezometrica - trend medio 1976-2002

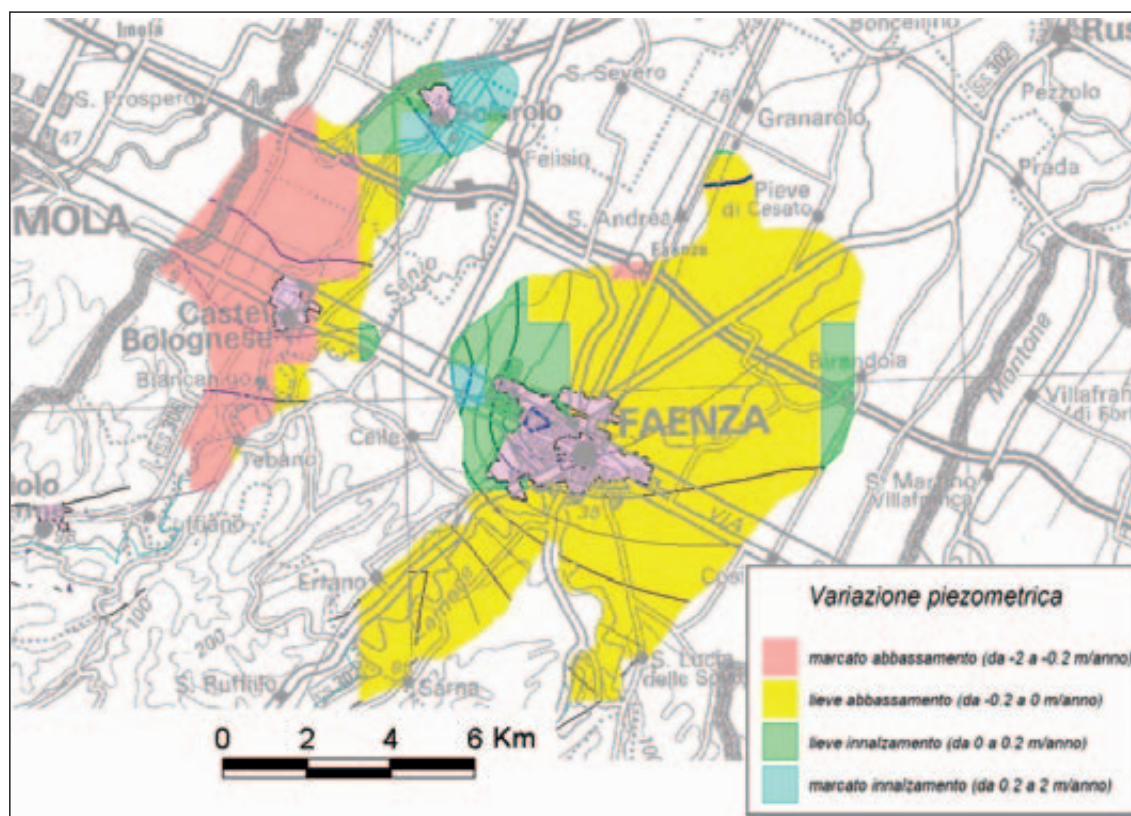


Figura 14.3: Ubicazione ed entità dei prelievi civili annui riferiti al 2002

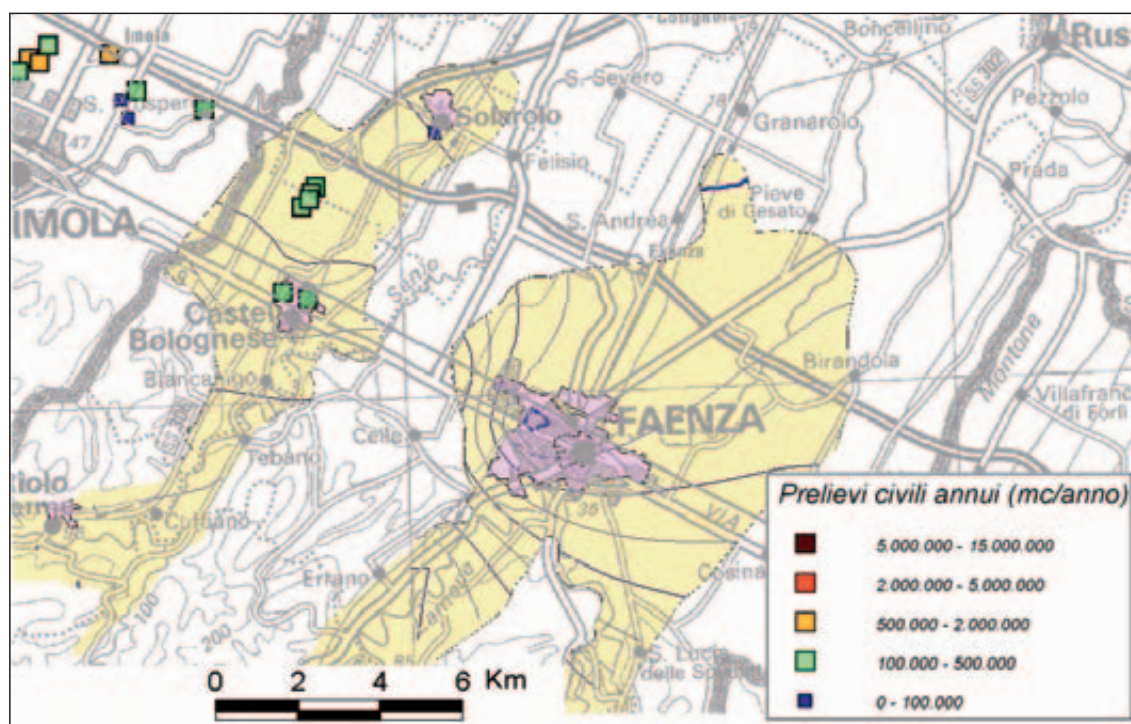


Figura 14.4: Distribuzione areale e puntuale delle concentrazioni di nitrati - media anno 2003

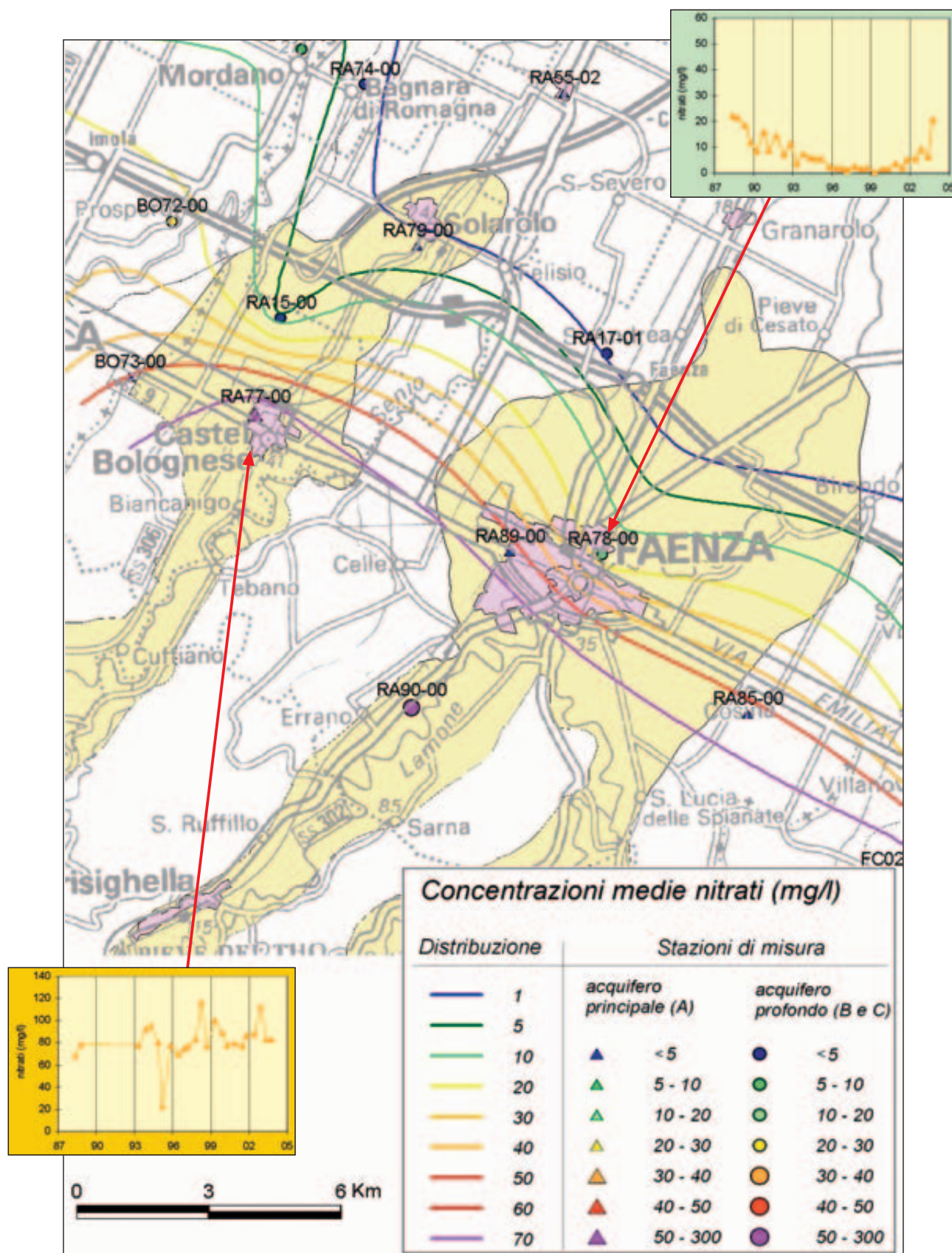


Figura 14.5: Distribuzione areale e puntuale delle concentrazioni di cloruri e solfati - media anno 2003

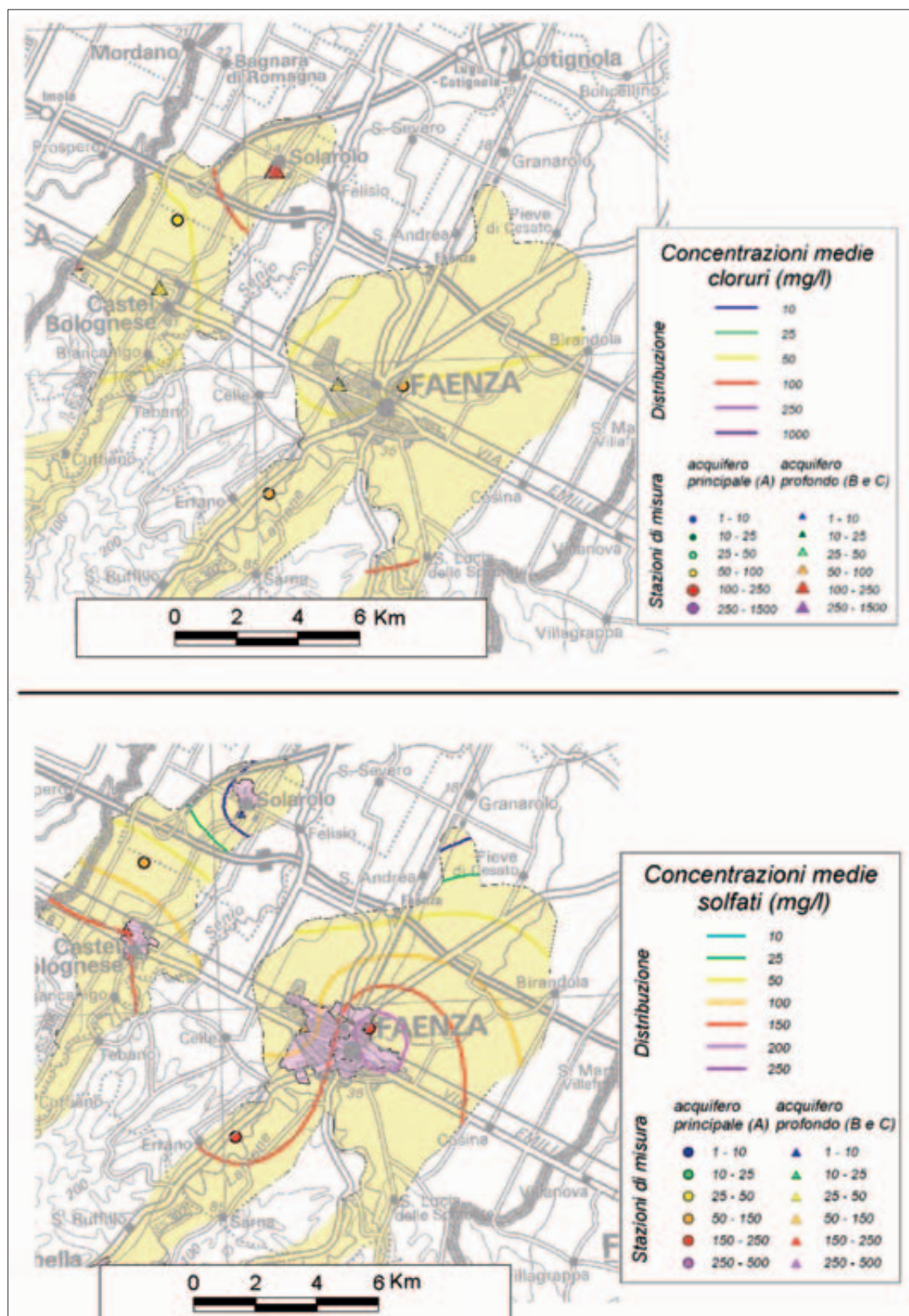


Figura 14.6: Distribuzione areale e puntuale delle concentrazioni di manganese e ferro
- media anno 2003

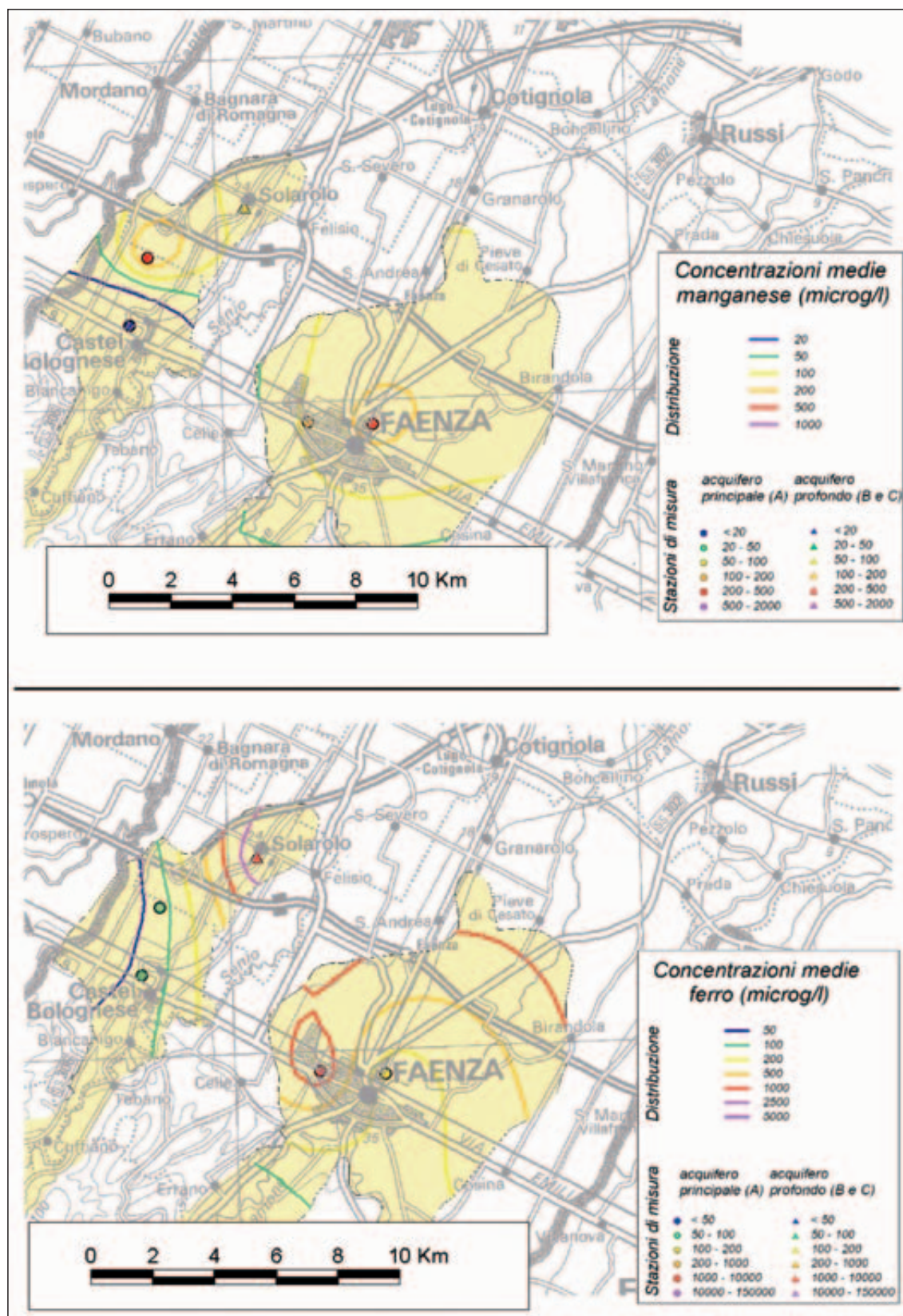


Figura 14.7: Distribuzione puntuale delle concentrazioni di organoalogenati totali con sovrainposta la piezometria - media anno 2003

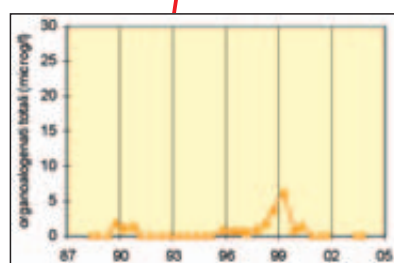
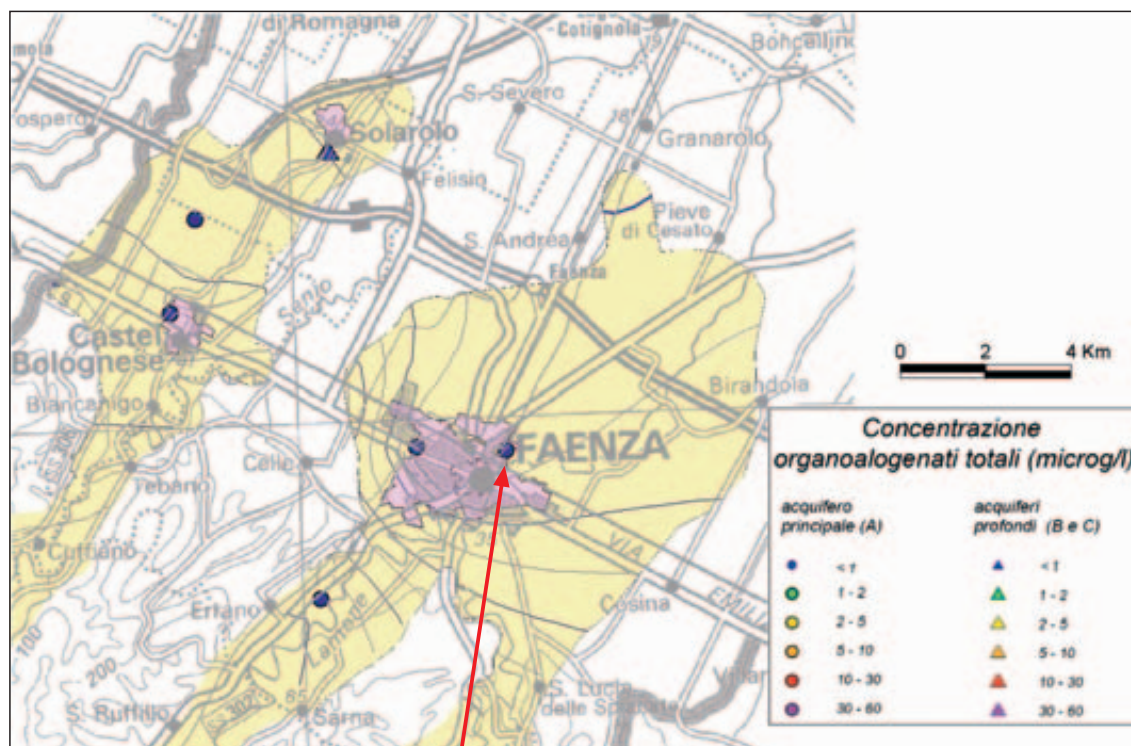


Figura 14.8: Classificazione qualitativa, quantitativa e stato ambientale - anno 2002

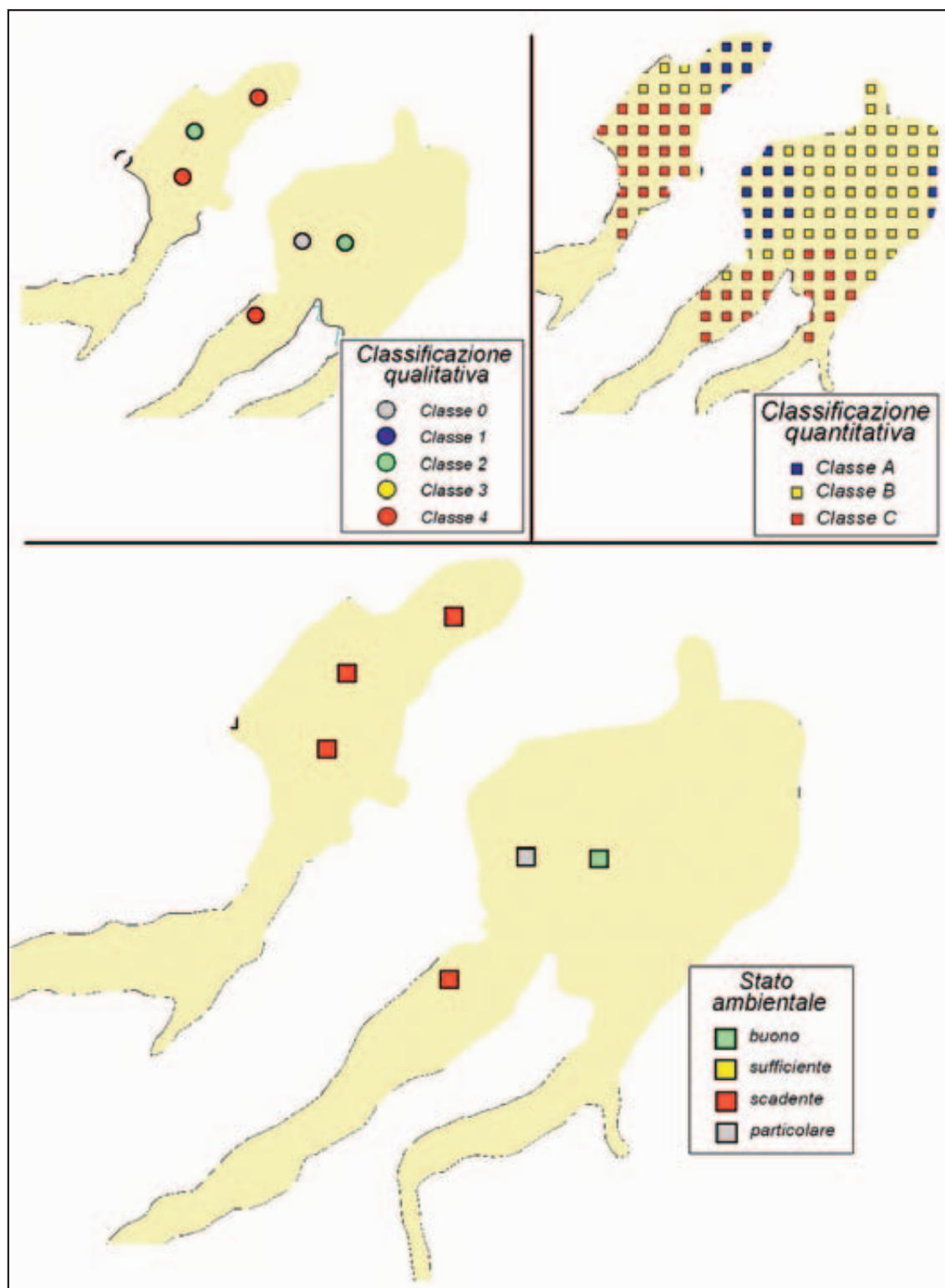


Figura 14.9: Composizione percentuale delle diverse classi di stato ambientale - anno 2002

